

150 RIVISTA CONTEMPORANEA

ITALIAN INDEPENDENCE; Addresses by reu. Joz. Thompson, Henry Ward Beecher, Henry W. Bellows and prof. O. M. Mitchel (New York).

Pubblicansi a New York col titolo; *The pulpit and rostrum — Il pulpito e la tribuna* — sermoni, orazioni, letture popolari raccolte fonograficamente. Uno dei numeri di tale collezione, testé uscito alla luce, porta il titolo che abbiamo di sopra riferito. Da esso si scorge che il 17 dello scorso febbraio si tenne in New York, nella grande sala delle assemblee» una pubblica adunanza dei cittadini più influenti di quella città e di Brooklyn a fine di manifestare la loro simpatia verso gl'Italiani, che àn rivendicata la loro libertà ed indipendenza.

Presiedeva l'adunanza il dottor Thompson; immenso il concorso, immense le acclamazioni, i voti, gli augurii entusiastici. I discorsi che vi sono stati pronunciati, parecchie lettere di cittadini illustri che non poterono intervenire all'adunanza, e segnatamente del professore Sillixnan e dell'onorevole Hillard, delle quali si diede lettura, bene dimostrano; quale sia la simpatia degli Americani per la causa italiana.

Ecco le risoluzioni state proposte dal presidente ed accolte con applauso generale:

«Poiché nei mesi che tennero dietro all'espulsione degli Austriaci dalla Lombardia, alla fuga dei duchi di Toscana, Parma e Modena, e alla rivoluzione delle Romagne, i popoli dell'Italia centrale colla moderazione e perseveranza, col rispetto ai diritti sociali e civili, colla savia amministrazione della cosa pubblica, àn manifestato perfetta unanimità di proposito e di attitudine a reggersi a governo costituzionale sulla base d'indipendente nazionalità;

«Poiché i governi della Gran Bretagna e della Francia àn dichiarato di riconoscere l'indipendenza così acquistata e di essere risolti a non permettere intervento di potenza straniera a fine d'imporre agl'Italiani dinastie e reggitori ch'essi anno espulsi;

«Poiché un popolo, che à così degnamente rivendicato e mantenuta la sua indipendenza nazionale, merita quella cordiale ricognizione e simpatia, colle quali il popolo degli Stati Uniti, cui é vietato ogni politico intervento nelle faccende straniere, à il diritto di far sentire la sua influenza nella gran famiglia delle nazioni;

«Quest'assemblea risolve,

«Che quali cittadini americani riconosciamo e sosteniamo il diritto che à il popolo dell'Italia centrale di scegliersi quella forma di Governo che crede migliore, e più atta a promuovere la sua sicurezza e felicità;

«Che l'intervento armato di potenza straniera a fine d'impedire che un popolo di qualunque paese adotti quella forma di governo che più gli aggrada, abbia ad essere considerato qual violazione del comitato delle nazioni — *as a violation of the comity of nations* — e che tale intervento, da qualunque parte proceda nelle faccende dell'Italia centrale, abbia ad essere prontamente condannato dal mondo civile;

151 RIVISTA CONTEMPORANEA

«Che noi salutiamo con gratitudine la politica del non intervento nelle cose d'Italia così chiaramente espressa nell'opuscolo — *Il Papa e il Congresso*—e la ferma e magnanima dichiarazione dell'imperatore dei Francesi in conformità di quella politica;

«Che la dichiarazione della regina d'Inghilterra nel discorso d'apertura del Parlamento contro l'intervento armato di qualsiasi potenza estera nelle cose d'Italia è degna della posizione e della politica dell'Inghilterra come campione della libertà civile e religiosa, e dell'indipendenza nazionale;

«Che l'eroica devozione di Vittorio Emanuele, re di Sardegna, alla causa della nazionalità e indipendenza italiana gli à guadagnata l'ammirazione del popolo americano, e gli acquisterà un nome fra i benefattori dell'umanità;

«Che il Governo ecclesiastico negli affari temporali è contrario tanto alla libertà di coscienza e indipendenza del pensiero, quanto alla purità della religione, e che la difesa di tale governo, da qualunque parte proceda, deve essere disapprovata da' cittadini americani siccome contraria ai principii della libertà americana, all'esperienza della nostra storia patria, ed agl'insegnamenti ed esempi dei padri della rivoluzione;

«Che noi mandiamo al popolo italiano le nostre più fervide congratulazioni per la parte d'indipendenza che già à acquistata, e l'assicurazione della nostra simpatia e del nostro appoggio morale finché si serberà fedele all'ordine, alla giustizia ed alla libertà».

Leggenda i varii discorsi e le varie lettere, che sono quasi commenti nelle prese deliberazioni, notammo colla matita i passi che maggiormente ci andavano a sangue, coll'intendimento di farne la traduzione a prò dei nostri lettori, ma a cagione di brevità non ne riferiremo che pochissimi.

Molte lodi fa dell'Italia il professore Beniamino Silliman; ma noi tributandogliene sincera gratitudine, non ce ne faremo eco per timore di essere tacciati di soverchio nazionale compiacimento; e poi sembra abbiano gl'Italiani compreso dover essi accrescere il ricco patrimonio di grandi e virtuose gesta ereditato dai maggiori, anziché dilettersi nella sterile contemplazione di quello.

Il presidente dice: «La quinta risoluzione ecciterà senza dubbio l'unanime entusiasmo ilei popolo americano per la devozione veramente eroica di Vittorio Emanuele, re di Sardegna, alla causa dell'italiana indipendenza. Fedele alla costituzione accordata nel 1848, fedele alla storica e nazionale alleanza del popolo italiano, valoroso soldato, re giusto, si é chiarito degno di condurre gl'Italiani nella via della libertà, dell'indipendenza, dell'ordine... La sesta risoluzione rammenta un grande principio che il governo ecclesiastico negli affari secolari é distruttivo della libertà di coscienza, dell'indipendenza del pensiero e della purità della religione. Ove questa proposta abbisognasse di dimostrazione, l'avremmo piena ed intiera nella recente allocuzione del papa. Egli manifesta la sua inquietudine per il pericolo delle anime nelle agitate provincie, dove scritti pestilenti contaminano la purità della morale. E sapete quali sono questi scritti pestilenziali?

152 RIVISTA CONTEMPORANEA

Sono la Sacra Scrittura in una lingua che il popolo sa leggere, sono le gazzette, i libri, gli opuscoli— questo, per esempio—ed altri oggetti che maggiormente attraggono la curiosità dell'universale. Egli desidera recuperare la Romagna per estermiare questi scritti pestilenziali. Notate bene! Egli vorrebbe riprendere le redini del politico reggimento per potere opprimere la coscienza, ed imporre ai sudditi i loro pensieri. Dal momento che l'autorità ecclesiastica fosse ristaurata, la stampa sarebbe spacciata, la libertà del pensiero soffocata, e proibita la libertà di coscienza per quanto fosse possibile».

Tradurremo ancora uno squarcio dell'indirizzo del rev. Beecher; «Sopra molte questioni noi siamo tuttora dissenzienti. Gli Stati confederati di questa Unione non consentono circa ogni questione domestica de' paesi stranieri, e nemmeno circa ogni applicazione dei principii di libertà; ma sappiano gl'Italiani, non esserci divisione fra noi circa la grande dottrina della libertà civile negli Stati e nelle repubbliche. E con tutte le nostre interne differenze, ove in questo paese si agitasse la questione, se sia cosa vantaggiosa che il popolo italiano sia indipendente ed unito, sotto comuni istituzioni liberali, dal Nord al Sud, dall'Oceano all'Atlantico all'Est, al mare Pacifico all'Ovest, con una sola voce, più forte del tuono, senza nessuna discordanza, essi manderebbero un solo e grande saluto alla libertà italiana. Noi facciamo per essa i più fervidi roti; per essa dirigiamo all'Ente supremo le più ardenti preghiere. Noi ne siamo gli ammiratori, perché conosciamo la loro passata moderazione ed il loro eroismo. Noi abbiamo fede che la stessa Divina Mano, che sinora gli à sorretti, continuerà a guidarli. Il mare si dividerà innanzi ai loro passi. Essi attraverseranno il deserto dove saranno nutriti, e donde saranno tratti a salvamento. E noi udremo ancora innalzarsi dalla terra promessa la voce ed il cantico della riacquistata libertà (1) »

Alla fine della tornata, il presidente lesse un biglietto di una signora presente alla radunanza concepito così: «Compiacetevi d'inviare l'espressione della più viva e cordiale simpatia delle donne d'America ai loro fratelli ed alle loro sorelle in Italia!»

Dopo tre strepitose acclamazioni a Garibaldi, l'adunanza si sciolse.

RIVISTA CONTEMPORANEA

POLITICA — FILOSOFIA — SCIENZE STORIA
LETTERATURA — POESIA — ROMANZI VIAGGI — CRITICA
BIBLIOGRAFIA — BELLE ARTI
VOLUME VIGESIMOSECONDO
ANNO OTTAVO

TORINO
DALL'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE
1860